



il sindacato è un'altra cosa

rivendicazioni per una Cgil indipendente, democratica, che lotta

CONTRO LA SVENDITA DI POSTE ITALIANE, QUESTO SCIOPERO SIA SOLO L'INIZIO!

Le lavoratrici e i lavoratori di Poste Italiane oggi scendono in lotta per rivendicare anzitutto un'idea e una pratica sindacale che difenda i diritti e gli interessi della collettività e della classe lavoratrice tutta, da anni ormai sacrificati sull'altare del dio profitto, come la vicenda di Poste Italiane S.P.A e altre aziende, un tempo definite di "servizio e utilità pubblica", stanno a testimoniare.

Privatizzare Poste per fare cassa è, e resta, una scelta scellerata e perdente, con ricadute occupazionali e sociali drammatiche, già "quantificate" dagli specialisti economici in 15mila posti di lavoro in meno. Una decisione che impatta fortemente con il rinnovo del CCNL, scaduto nel 2013 e prorogato con un accordo "ponte" triennale (leggi vacanza contrattuale), dove si mette già nero su bianco che al prossimo contratto l'incremento salariale sarà calcolato sulla base dell'inflazione previsionale e non programmata: ovvero, se va bene niente aumenti, se va male, stipendi ridotti. Piattaforma e discussione contrattuale fissata per il 2015 e che subito incrocia le nuove strategie industriali messe in campo dal nuovo AD Caio: potenziamento del settore commerciale, fine del servizio universale, chiusura di 500 uffici postali. RIFARSI IL LOOK PER ESSERE APPETIBILI IN BORSA.

Infatti, Governo Letta (PD) prima e, a seguire, Governo Renzi (PD), diventano gli sponsor ufficiali della cessione di Poste a Cassa Depositi e Prestiti, cessione che sta per attestarsi a quota 65%, dove di pubblico non resteranno che briciole, visto che gli investitori stranieri (leggi Banche) presenti in CdP detengono ben il 94% delle azioni di Poste in Borsa. Altro che azionariato sociale...e quote elargite ai dipendenti!

In questi ultimi mesi di cambio di passo voluto dall'AD Caio, la strategia sindacale dei vertici di categoria di Cgil Cisl Uil è stata di posticipare il giudizio alle fasi applicative di accordi firmati unitariamente e di gestirne le ovvie e prevedibili ricadute sui lavoratori, come sta avvenendo con l'ultima fallimentare riorganizzazione del recapito e della logistica, e in sportelleria. Una strategia attendista e spesso rinunciataria che sta accomunando, purtroppo, le direzioni sindacali di tutte le categorie.

MA SE LA LOTTA AI LAVORATORI LA FANNO I PADRONI E I GOVERNI, oggi più che mai dobbiamo unire i fronti delle tante vertenze aperte, che hanno visto un'importante disponibilità alla lotta, e unificarle, a partire dai tanti rinnovi contrattuali disattesi sino alla difesa dei diritti universali stralciati col Jobs Act.

Questo Sciopero deve essere un primo e importante punto di partenza per una lotta determinata:

- ⌚ **contro la privatizzazione e lo spacchettamento di Poste**
- ⌚ **contro la fallimentare riorganizzazione del recapito e della logistica e la drastica riduzione degli sportelli nelle zone meno popolose e redditizie**
- ⌚ **contro i licenziamenti avvenuti negli appalti postali**
- ⌚ **per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro**
- ⌚ **per una vera piattaforma che parta dai luoghi di lavoro**
- ⌚ **per la difesa del servizio universale**
- ⌚ **contro il governo Renzi e i padroni**

Avanti con la lotta fino in fondo: solo uniti si vince !